

VENERDÌ 6 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre d'ogni misericordia, al Figlio Gesù, Agnello redentore,
allo Spirito Santo fuoco d'amore, ora e nei secoli eterni. Amen.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Sigillo eterno
dell'alleanza nuova
il sacrificio
cruento di Cristo,
eco umana dell'inno infinito
che canta il Verbo
da sempre nei secoli.*

*Verga che frange
la roccia riarsa,
sopra il deserto
arido del legno
acqua sorgiva
ha fatto scaturire,
il vino buono, simbolo di vita.*

*Saliamo a dissetarci
a questa fonte;
ci sarà dato in dono*

*un cuore nuovo,
impareremo cosa sia amore,
l'uomo che soffre
per noi sarà segno.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Da tempo lo so:
i tuoi insegnamenti
li hai stabiliti per sempre.
Vedi la mia miseria e liberami,
perché non ho dimenticato
la tua legge.
Difendi la mia causa
e riscattami,
secondo la tua promessa
fammi vivere.
Lontana dai malvagi
è la salvezza,

perché essi non ricercano
i tuoi decreti.
Grande è la tua tenerezza,
Signore:
fammi vivere
secondo i tuoi giudizi.
Molti mi perseguitano
e mi affliggono,
ma io non abbandono

i tuoi insegnamenti.
Ho visto i traditori
e ne ho provato ribrezzo,
perché non osservano
la tua promessa.
Vedi che io amo i tuoi precetti:
Signore, secondo il tuo amore
dammi vita.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti» (Mt 21,43).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Pietà di noi, o Signore!**

- Perché non accada mai di sentire rivolte proprio a noi queste dure parole!
- Perché ci apriamo, umilmente, alla possibilità che anche ad altri popoli sia donato il regno di Dio.
- Perché comprendiamo che ogni grande dono esige una grande responsabilità, e ci impegniamo ogni giorno a produrre frutti buoni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),2.5

In te mi rifugio, Signore,
che io non resti confuso in eterno;
mi salverai dalla rete che mi hanno teso i nemici,
perché tu sei la mia difesa.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, concedi ai tuoi fedeli di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima, per giungere con spirito nuovo alle prossime feste di Pasqua. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 37,3-4.12-13A.17B-28

Dal libro della Genesi

³Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. ⁴I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

¹²I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. ^{13a}Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare

da loro». ^{17b}Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.

¹⁸Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. ¹⁹Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! ²⁰Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».

²¹Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». ²²Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

²³Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, ²⁴lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

²⁵Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. ²⁶Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? ²⁷Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.

²⁸Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

¹⁶[Il Signore] chiamò la carestia su quella terra, togliendo il sostegno del pane.

¹⁷Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo. **Rit.**

¹⁸Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola, ¹⁹finché non si avverò la sua parola e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **Rit.**

²⁰Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare; ²¹lo costituì signore del suo palazzo, capo di tutti i suoi averi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù

VANGELO MT 21,33-43.45-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

³³«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: «La pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata la pietra d'angolo;
questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi”?

⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato
a un popolo che ne produca i frutti».

⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capi-
rono che parlava di loro. ⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma
ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

La tua misericordia, o Dio, ci prepari a celebrare i santi misteri e a
viverli con la fede e con le opere. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 342-344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Gv 4,10

Dio ci ha amati e ha mandato il suo Figlio,
vittima di espiazione per i nostri peccati.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pegno dell'eterna salvezza, che abbiamo ricevuto in questi sacra-
menti, ci aiuti, o Signore, a progredire nel cammino verso di te, per
giungere al possesso dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... in meraviglia

Le ultime parole della prima lettura riascoltate in un venerdì di Quaresima ci portano direttamente sotto la croce del Signore: «Lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua» (Gen 37,23-24). La figura di Giuseppe e la sua storia così piena di malintesi e di dolore ci aiutano a preparare il cuore alla comprensione del mistero e dello scandalo pasquale: «Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto» (37,28). Il salmo ci aiuta a interpretare il racconto: «Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo» (Sal 104,17). Non è difficile immaginare quante volte il Signore Gesù deve aver letto e meditato la storia di Giuseppe preparandosi a vivere la sua propria storia, in cui il malinteso e il rifiuto avrebbero avuto un così grande ruolo. La parabola raccontata dal Signore Gesù ci fa entrare nella comprensione che il Signore stesso ha del suo cammino verso la pasqua e, al contempo, ci pone una domanda seria ed esigente: «Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?» (Mt 21,40).

Prima di rispondere a questa domanda dobbiamo stare molto attenti, per non firmare la nostra condanna per mancanza di

consapevolezza e di vigilanza su noi stessi: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo» (21,41). Eppure, sembra che l'attenzione del Signore Gesù vada oltre e si faccia invito ad aguzzare lo sguardo e l'attenzione del cuore: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi» (21,42). Questo versetto del salterio sarà un ritornello insistente nei giorni della ritrovata gioia pasquale ed è la memoria non solo delle meraviglie della risurrezione del Signore dalla morte. È pure la continua meraviglia per tutti quegli scarti di umanità che diventano il luogo privilegiato di elezione e di amore da parte di Dio, a confusione di quanti coltivano la logica del semplice profitto personale.

I capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo sono sufficientemente furbi per capire che la parabola li riguarda profondamente, eppure «ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta» (21,46). A noi scegliere se stare dalla parte della folla, che intuisce in Gesù il profeta dei tempi e dei modi nuovi di vivere veramente ed esigentemente da «fratelli» (Gen 37,4), oppure di lasciarci dominare dalla cultura dello scarto che, infine, rischia di avvelenare la nostra stessa vita. Lavorare non solo per se stessi, ma per la gioia di tutti, diventa una vera rivoluzione che può veramente cambiare radicalmente e durevolmente il cammino della storia. Fare della propria vita non semplice-

mente un'esperienza tesa a coronare i nostri desideri e a soddisfare i nostri bisogni, ma un luogo in cui si possa veramente e gioiosamente condividere la mensa della vita come fratelli. Non bisogna dimenticare che fratelli non si nasce ma si diventa, e questo cammino esige una disponibilità a uscire da se stessi talora molto costosa, oltre che sempre faticosa.

Signore Gesù, Figlio amato dell'Altissimo che ti sei fatto nostro fratello perché imparassimo a diventare sempre più veri fratelli e sorelle. Rivestici ogni giorno della tua tunica dalle larghe maniche di una misericordia e di un amore capaci di perdono, e disponibili a riprendere ogni giorno la fatica della carità. Kyrie eleison!

Cattolici

Beata Rosa da Viterbo, vergine (1251/52).

Ortodossi

Memoria dei santi 42 martiri di Amorio: Teodoro, Costantino, Callisto, Teofilo, Bassoe e i loro compagni (838).

Copti

Eustazio, patriarca di Antiochia (337).

Ebraismo

Shushan Purim – Purim Il giorno.

Induismo

Holi: è la festa per il passaggio dall'inverno all'estate attraverso la primavera. Chiamata anche Festival dei colori, è festa di gioia, tra le più popolari dell'India. È anche la festa del calore che porta la pioggia e quindi la vita. Si bruciano legnetti e altro per significare la vittoria del bene sul male.